

CASALECCHIO e Valsamoggia



AL SETTIMANALE



ZOLA SUL PALCO ALL'AUDITORIUM GLI STUDENTI DEL SALVEMINI HANNO INCONTRATO UN GRUPPO DI PORTATORI DI HANDICAP Il linguaggio della danza per eliminare le barriere della disabilità

— ZOLA —

IL PALCO di un teatro può diventare un luogo dove si fa esperienza di apertura agli altri e di crescita individuale e sociale. È la lezione decisamente originale che ha coinvolto un'ottantina di studenti del Salvemini ed un gruppo di ragazzi dell'associazione Turintissime (associazione che riunisce famiglie e volontari per l'integrazione dei disabili).

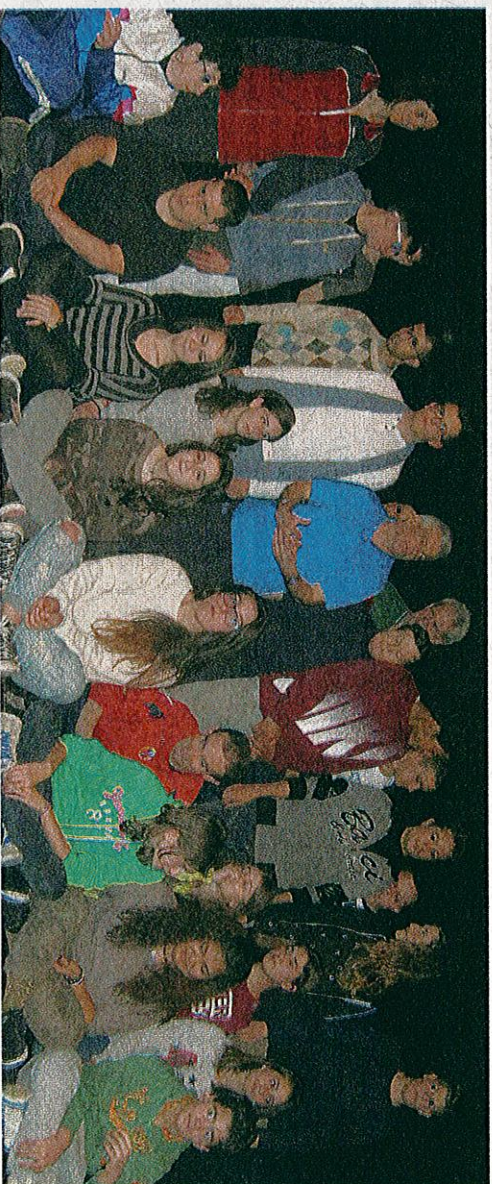
Il luogo di incontro è stato l'auditorium Spazio Binarario di Zola nel quale si è svolto lo spettacolo-saggio finale di un'esperienza condotta da Anna Albertarelli, formatrice, performer e coreografa che ha approfondito il progetto nel corso di otto incontri svolti con gli alunni della Prima E insieme ad un gruppo di disabili-teatrantoni adulti.

«Usiamo gli strumenti del teatro

sociale con linguaggi della danza e del teatro-performance insieme alle tecniche relazionali a mediazione corporea — spiega la coreografa —. Gli strumenti della ped-

gogia teatrale sono un efficiente mezzo di educazione poiché coinvolgono l'individuo intero, con la sua corporeità e fisicità, con i suoi sentimenti e il suo pensiero, e in-

ducono adolescente e disabile ad una socialità e crescita personale superando limiti fisici e di pregiudizio».



INSOMMA SUI PALCO, dove emozioni e relazioni sono messi sotto i riflettori, è molto più facile superare le barriere quotidiane, ma anche divertire e coinvolgere gli spettatori: «Lo abbiamo chiamato 'teatro integrato' ed ha portato risultati davvero importanti sia per gli studenti che per i nostri soci con disabilità — spiega Maurizio Zucchi, presidente di Turintissime —. Ci auguriamo che questa collaborazione possa proseguire».

POSITIVO il voto anche da parte dell'istituto tecnico commerciale: «È il secondo anno che diamo vita a questa esperienza decisamente educativa per i ragazzi della classe prima che l'ha portata avanti» conferma la prof. Maria Ghididi, referente per questi progetti di integrazione.

Gabriele Mignardi